

1. Il grande nel piccolo

La storia di Dio si intreccia con quella degli uomini. Un censimento della popolazione che risponde alle logiche umane e organizzative diventa il luogo dentro cui Dio esprime la logica del suo amore. Anche Giuseppe dalla Galilea, da Nazareth, poiché apparteneva alla famiglia davidica, si reca a Betlemme, la Città di Davide per farsi registrare, con la moglie incinta (Cfr Lc 2, 4-5). La giovane Maria sta per partorire Colui che il profeta Isaia aveva preannunciato come *“Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”* (Is 9, 5) e l’angelo aveva chiamato grande... Figlio dell’Altissimo... re per sempre (cfr Lc 1, 32-33). Dio grande si rimpicciolisce nel piccolo bambino, nel piccolo paese di Betlemme, dentro a un piccolo popolo, scelto tra i grandi popoli del Medio Oriente (Cfr Dt 7, 7-8). La grande storia di Dio nella piccola storia degli uomini. Mistero anche questo che la nostra mente non saprà mai comprendere compiutamente. Dio va a cercare il piccolo. Sta volentieri con gli ultimi. Questa logica che caratterizza tutto l’agire di Dio nella storia, qui a Betlemme giunge al suo apice. *Verbum abbreviatum*, contemplavano stupiti i Padri della Chiesa. Commenta san Bernardo di Chiaravalle: “Dio Padre ha abbreviato il suo Verbo. Volete sapere quanto era lungo e quanto lo ha fatto breve? Questo Verbo dice: io riempio il cielo e la terra; ora, fatto carne, è deposto in una stretta mangiatoia”. Storia grande di Dio, dunque, tutta concentrata nelle piccole vicende di una famiglia nazaretana.

E tu che stanotte hai deciso di venire in cattedrale per questo appuntamento tradizionale, ma sempre bello e ricco di spiritualità, sei consapevole che la tua piccola storia, fatta di eventi ordinari e qualche volta anche straordinari, è dentro alla grande storia di Dio? Tu, cioè, non sei indifferente a Lui. Lui stasera qui ti aspettava. E tu sei venuto. Non dire: chi sono io per essere atteso da Dio. Sono piccolo, sono peccatore, può Dio pensare a me? Ha tempo Dio per me?

2. I pastori

Riascoltiamo il vangelo che è stato appena proclamato: *“C’erano in quella regione alcun i pastori che pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge”* (Lc 2, 8). Poveri pastori, considerati persino persone impure e immonde e quindi emarginate. Eppure lo sguardo di Dio si posa su di loro. Questo bambino che è il Verbo eterno che si fa carne (Cfr Gv 1, 14) non smentisce Dio. Dio è così: preferisce i piccoli. Lo confermerà nella sua prima predicazione nella sinagoga di Nazareth: Oggi si è adempiuta la profezia che dice: lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi (Cfr Lc 4, 16-19). Ecco perché questo bambino un giorno da grande lo troveremo preferibilmente tra i poveri, sulle strade polverose della Palestina, nelle case degli ultimi e dei malati, in compagnia dei peccatori e dei pubblicani.

3. Stupore o scandalo?

E qualcuno ancora si meraviglia perché la Chiesa, che è discepola di Cristo, si interessa e si espone così

tanto per i profughi, per gli emigrati, per i malati e per i poveri? Qualcuno ancora si meraviglia perché il papa definisce la Chiesa un “ospedale da campo” preferendo questo titolo a quelli più nobili e altisonanti – pur veri – come *famiglia di Dio, casa di Dio, sacramento di salvezza o icona della SS.ma Trinità?*

Il perché di questa esposizione, di questa preferenza, di questo sbilanciamento di Dio e della chiesa sta tutta nel presepe. È lì la ragione che invece dello scandalo fa sorgere lo stupore. È infatti per noi motivo di stupore contemplativo e non di scandalo che la potenza divina sposi la povertà umile e sincera di Betlemme; che il Salvatore del mondo si impolveri i sandali e si imbratta le vesti di fango perché sta coi poveri; che il Figlio dell'Altissimo debba fuggire davanti al prepotente che lo vuole eliminare e sperimenti con umile abbandono alla volontà del Padre la pazienza e la sopportazione; che il Figlio di Dio si lasci toccare da poveri pastori considerati immondi e impuri. Mi fermo qui... perché mi sorge una domanda, se non un dubbio, spero di non offendere nessuno, perché è prima di tutto a me stesso che rivolgo questo interrogativo: ma ci stupisce davvero tutto questo? Ci intenerisce il cuore? Ci commuove? Chiedo – e sommamente e con discrezione chiedo a voi - ma noi questa notte siamo davvero presi da stupore contemplativo? Questo Natale passerà come tanti altri scivolando via senza lasciare traccia del suo passaggio e senza aver cambiato nulla dentro di noi?